

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

È aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* per l'anno 1868, alle seguenti condizioni e a pagamento anticipato.

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA. - All'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
» - A domicilio	» 20	» 10,50	» 6
PER TUTTA ITALIA, franco di Posta	» 22	» 11,50	» 6
ESTERO, le spese di posta in più.			
Inserzioni Ufficiali a Cent. 15 la linea, — Articoli Comunitari, Cent. 70 la linea.			

Si pubblica la sera

DI TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al *Bollettino* delle Leggi:
Per gli Associati al Giornale L. 3
Pei non Associati » 6

Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10. Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti.

Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10.

È aperto l'abbonamento pel nuovo anno alle seguenti condizioni:

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'ufficio del giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
idem a domicilio	» 20	» 10,50	» 6
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11,50	» 6
Estero, le spese postali in più.			

Per sopperire all'urgente bisogno d'una maggiore diffusione delle leggi che vengono promulgate, anche in quest'anno continueremo a riportare in supplementi separati tutte le leggi, ordinanze, avvisi che si pubblicassero nella *Gazzetta Ufficiale* del regno, e si faranno in modo che a fine di anno se ne possa formare un volume.

Il prezzo di questi supplementi resta fissato: Per gli associati al giornale L. 3 all'anno Pei non associati » 6 id. I supplementi separati si vendono a C. 15 al numero.

Per quelli che volessero mettersi in corrente della nostra Raccolta delle Leggi, sarà ridotto il prezzo di tutto il pubblicato nel 1867 a sole L. 2.

L'Amministrazione del Giornale, onde porre in corrente tutte le partite di credito prega gli associati, che non hanno peranco versato l'importo del loro abbonamento, già scaduto, a volerlo spedire, giusta la Circolare diramata, mediante vaglia postale, e ciò con la maggiore possibile sollecitudine.

Rivista politica

Il generale Menabrea si era avvicinato al conte Ponza di san Martino con quella cavalleresca franchezza che è propria d'un soldato e d'un patriotta leale. Fallì nel suo tentativo, perocchè il capo della *Permanente* vuol essere capo d'uno Stato nello Stato, un continuo lievito d'opposizione per rendere più sempre calamitose le condizioni della penisola.

Se il conte di San Martino amasse veramente l'unità italiana e desiderasse il bene della sua patria, doveva con nobile abnegazione rinunciare ad una popolarità effimera, illusoria, passeggera per concorrere a sottrarre il paese ai pericoli ond'è minacciato.

Le parole del re in occasione del ricevimento pel primo d'anno accennano ai gravi bisogni; eccitano la concordia e ispirano la fiducia nell'avvenire. Ma se gli sforzi di tutta la nazione non s'aggrupperanno intorno al governo per iscongiurare i pericoli, vedremo le necessità dello Stato superare i conati degli uomini del potere.

La questione concernente il pagamento degli interessi del debito pontificio, subì una modificazione. Ora si è ricorso al Contenzioso, il quale ha già assunto l'incarico di prendere in esame l'arduo quesito.

Un concilio ecumenico preoccupa attualmente la curia pontificia. Oh se le cieche superstizioni non si sbrizzolassero contro la libera discussione si vedrebbe proclamare come dogma il mantenimento del potere temporale dei papi!

L'Inghilterra benchè abbia un programma essenzialmente pacifico, non può rimanere indifferente agli intrighi della Russia per la questione d'Oriente. L'audacia feniana si raddoppia e moltiplica; il governo agisce energicamente, ma quella terribile setta che come una vasta rete avvolge gli Stati Uniti, tutto azzarda, vorrebbe crollare intera la Gran Bretagna sotto l'azione di una mina colossale e gigantesca. Dalla regina Vittoria all'ultimo impiegato governativo, tutti sono consacrati al pugnale.

La Prussia col programma del 1866 non può a meno di muovere presto o tardi guerra alla Francia, perchè in essa soltanto trova un ostacolo al compimento de'suoi disegni.

E la Francia? — Potrà conservare l'alto posto che pretende in Europa, senza dichiarare la guerra alla sua più ostinata nemica, la Prussia?

Vorrà risuscitare lo spirito del medio evo col suo Carlo V che fu tanto funesto alla libertà dei popoli? Il *romanesimo* che col pretesto di religione intendeva alle conquiste, ad evirare gli intelletti colle cesoie della tiara sacerdotale? Il *germanismo* che trascina all'intemperanza di libertà le repubbliche per farne suo pro dei loro errori, e che per combatterlo ricorse la Francia alla Lega, alla San Bartolomeo, alla revoca dell'editto di Nantes, ai supplizi inquisitoriali di Calas e Laraburre? No, non è possibile che Napoleone, evochi dalla tomba questo spirito fatale per proteggere il papato! A quai risultati lo condurrebbe la lega col pontefice? Abbiamo veduto che Carlo V col papato non potè realizzare i suoi ambiziosi disegni. Gli Orange, Enrico IV, Elisabetta salvarono senza il papa l'Europa dal giogo di Filippo II di Spagna; la guerra germanica dei trent'anni sostenuta da Gustavo Adolfo, senza intromissione del papa, salvò i principii della libertà del pensiero e della coscienza, Richelieu concluse il trattato di Vestfalia. Le leghe col papa nocquero sempre; le leghe contro il papa svilupparono e fecondarono i prin-

cipii di nazionalità. Il giorno che la Francia inaugurasse coll'Austria, colla Spagna e col pontefice quella politica del medio evo, si schiuderebbe l'abisso e vi precipiterebbe collo stesso papato fulminato dalla civiltà e dal progresso: e l'Italia spinta dal suo spirito nazionale e progressista, non potrebbe confondere i suoi destini a quelli della reazione.

Austria ed Italia non hanno più una importanza primaria nello svolgersi degli avvenimenti. Il loro programma non è che quello delle alleanze.

Le condizioni d'Europa non sono dunque pacifiche.

La *France* invece finge di non credere alla probabilità di una guerra, quantunque confermi che per quanto riguarda la Prussia i punti neri non sono dissipati. La *France* nel suo linguaggio di vecchia cortigiana tace uno dei pericoli della situazione presente: non dà uno sguardo alla Russia.

Eppure la questione orientale si presenta sempre più minacciosa. Sappiamo che lo stesso console generale di Francia a Bukarest ha dichiarato che importanti complicazioni si aspettano, e che la Rumania farebbe bene ad essere prudente e non preparare difficoltà di sorta per l'Austria. Così si narra ed è evidente che Salisburgo ha prodotto un'intelligenza tra Francia ed Austria, almeno per le cose d'Oriente.

Chiudiamo questa rivista annunciando che finalmente il gabinetto italiano è composto e che i nomi dei ministri figureanno fra le ultime notizie.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 3 sera.

L'interruzione delle linee dell'Alta Italia mi ha fatto differire ad oggi il cominciamento delle mie corrispondenze col vostro giornale. I vostri lettori non hanno perduto che il diario negativo della crisi ministeriale, poichè stassera soltanto, coll'annuncio della riapertura delle linee per domani, vi giunge pur quello della costituzione del Gabinetto. La *Riforma* pubblica già i nomi dei ministri; accoglieteli però con riserva, giacchè dev'essere ancora incerta l'accettazione del Visconti-Venosta agli esteri e la nomina del De Filippo alla grazia e giustizia. Il conte Menabrea presidente passerebbe all'interno; gli altri ministri rimarrebbero, compreso il conte De Cambray-Digny, che riterrebbe il portafoglio d'agricoltura e commercio, fardello più acconcio alle sue spalle. In complesso sarebbe una modificazione non molto importante del Gabinetto ch'ebbe contraria la Camera nel voto del 22.

A produrre uno scioglimento in apparenza così poco conforme agli ordini costituzionali

contribuirono molte considerazioni emolte cause gravi, che valgono a dare il pieno carattere della costituzionalità a siffatto scioglimento. Siccome di questo argomento della costituzionalità si fa grande uso ed abuso dai giornali, permettete mi di esaminare fino a qual punto abbiano valore le grida dell'opposizione.

Si dice che un Ministero sconfitto nella Camera deve dare la dimissione per cedere il campo alla nuova maggioranza, quando non crede di appellarsi dal voto della Camera al paese per via delle elezioni generali. Questa infatti è la massima costituzionale; e se un rimprovero può farsi al Ministero Menabrea, in questo caso è quello di non essersi appellato al paese. Perocchè le ragioni che sogliono rendere perfettamente costituzionale uno scioglimento della Camera veranno tutte. Il voto del 22 versava sopra una questione netta, precisa. Il Ministero chiedeva in sostanza ai rappresentanti del paese: volete voi che il Governo sia forte, arbitro insieme col Parlamento della pace e della guerra, o volete l'iniziativa individuale e l'anarchia nelle questioni nazionali e internazionali? Davanti a tale domanda 199 stettero pel Governo. È un fatto certamente di molto rilievo la costituzione di questo forte nucleo dell'antica maggioranza, che sa quel che vuole e come vuol procedere nella più importante delle questioni governative, per quanto vi possano essere divergenze d'opinioni nelle cose amministrative e di secondaria importanza. Contro il Governo si pronunziano 201 coalizzati; cioè 45 della *Permanente* piemontese, antichi conservatori in massima parte, ed ora oppositori perchè *malcontenti*, 45 del terzo partito, detto degli *Agostiniani* dal loro capo provvisorio Agostino Depretis, conservatori anch'essi tanto da riprovare senza riserva il Ministero Rattazzi, e il partito dell'iniziativa individuale rappresentato dalla vera sinistra; 4 o 5 clericali puri, e finalmente 105 o 106 di sinistra più o meno radicale.

Ora, se prendiamo la questione messa avanti dal Ministero, e non il Ministero stesso come persona, non possiamo dissimularci che, anche lasciata da parte come solidale della sinistra, per ora tutta la *permanente*, i 45 agostiniani moralmente e coi loro discorsi diedero ragione al programma del Governo. Se poi prendiamo tutti i 201 che votarono contro il Ministero, non possiamo negare che sono una coalizione di quattro o cinque partiti, alcuni dei quali agli antipodi uno dell'altro.

Il Ministero sa dunque di aver avuto contro di sè perragione di programma un quarto circa di coloro che votarono il 22; per ragioni affatto personali, cioè per il brutto vezzo invalso tra noi di abbattere un Ministero al solo scopo di sostituirvisi, un altro quarto; il rimanente gli è stato fedele.

Quale sarà la volontà del paese? Quella rappresentata dalla metà compatta dei governativi, o quella di uno degli altri due quarti? La risposta non è facile a darsi, perchè non verte fra due sole alternative, ma fra tre almeno. Se a ciò si aggiunga il precedente assennatissimo voto dell'altro ramo

del Parlamento, che, confermando il diritto nazionale, lasciava intatta la questione ministeriale di fiducia, vi erano tutte le ragioni per fare costituzionalmente un appello al paese.

E infatti i ministri posero innanzi subito la questione dello scioglimento della Camera, ma i principali uomini politici del nucleo dei 199 loro amici furono di contrario avviso. Prevalse quindi la interpretazione che il paese stesse per la metà governativa e non per uno degli altri due quarti della Camera. Di qui il partito preso dalla Corona d'incaricare il conte Menabrea di ricostituire il gabinetto, e i suoi sforzi continuati per dodici giorni di comporlo omogeneo coll'introduzione di due o tre soli elementi nuovi, dello stesso nucleo dei 199.

Si poteva discutere molto sulla opportunità e utilità politica di questo sistema. Per quanto fosse importante, come ho notato, il fatto della ricostituzione di quel forte centro dell'antica maggioranza, anche la coalizione dei 201 meritava di non essere trascurata. E i primi uomini politici a cui il ministero si rivolse non mancarono di presentare la gravità di questa considerazione, e rifiutarono di esporsi alla difficile prova cui si sottopone il Ministero ripresentandosi nella sostanza tal quale alla Camera.

Fu allora che si tentò di accrescere il centro governativo, si fecero pratiche presso la frazione che per tradizioni parlamentari poteva meglio associarsi al Ministero Menabrea, voglio dire alla *permanente*. Ma anche questa volta, forse più per colpa dei gregari e dei giornalisti del partito, che per quella del conte di San Martino, la politica del *braccio prevalso*; e gli uomini della *permanente* decisero di rimaner *fedeli agli amici trovati per via nei giorni del lutto*, vale a dire al partito della *Riforma*, con cui non hanno nulla di comune, fuor del dispetto.

Questo tentativo, checchè ne dicano i giornali dell'opposizione, che accusano il ministero di male arti, quasi avesse voluto promuovere la diserzione nelle file d'un partito, che non è partito, ma coalizione, questo tentativo, anche fallito, pone il ministero Menabrea dal lato della ragione, se non numericamente nella Camera, almeno moralmente nel paese. E se una maggioranza equivoca come quella del 22 tornerà a battere il ministero, questo avrà non una ma cento ragioni per appellarsi al voto del paese.

Da tutta questa storia deriva pur troppo una trista conclusione, ed è che l'Italia è oggi in preda alla brutta malattia del personalismo. Se vi furono momenti difficili, ei son questi che traversiamo; lo stesso atteggiamento tracotante della Francia, e la convenienza di salvare la nostra dignità di fronte ad essa, e chiedeva che tutte le opinioni affini si riunissero, tutte le frazioni omogenee si associassero compatte, lasciando a parte le questioni di persone. Abbiamo veduto invece i *permanenti* attivarsi a ripudiare il loro passato e le loro convinzioni, gli *agostiniani*, che è ancor peggio, manifestare convinzioni di più fresca data pienamente governativa, e tuttavia coalizzarsi colla sola parte logica dell'opposizione, cioè colla sinistra, per comporre la più illogica delle maggioranze antiministeriali che si sia mai veduta. Quando noi seremo guariti da questa peste delle ambizioni personali e delle chie-suole politiche, l'Italia sarà veramente nazione, e cesserà quell'impotenza, di fronte alla quale siamo costretti ad udirci dire da un'autorevolissima voce quel doloroso ammonimento: *procediamo con molta prudenza perchè siamo soli*.

Chiederò con una notizia che mi si dà per sicura. Il conte Borromeo nella nuova combinazione ministeriale rimane segretario generale. Tutti gli uomini politici che furono chiamati in questi ultimi giorni posero questa condizione, dando così al distinto gentiluomo lombardo il più seducente attestato dell'altissima stima che tutti i partiti fanno

della sua imparzialità ed onestà politica, e confermando la simpatia vivissima ch'egli ha saputo acquistarsi presso i suoi subordinati nel ministero.

Firenze, 3 gennaio 1868.

(N) Io non so quando vi giungerà questa lettera vedendo che qui manchiamo di tutti i corrieri tanto dell'alta Italia, come delle Provincie Venete; ad ogni modo vi scrivo nella speranza che i guasti della ferrovia saranno sollecitamente riparati e le comunicazioni ristabilite.

La neve caduta copiosamente negli ultimi due giorni sugli Appennini ha portato la conseguenza che delle valanghe di essa sono venute a precipitarsi sulla strada ferrata oltre la Porretta, otturando dei *tunnel* ed ingombrando la ferrovia per qualche chilometro.

Più migliaia di lavoranti sono sul luogo, onde è sperabile che da oggi a domani tutto ritornerà alla condizione di prima. Quello che è confortevole fino a questo momento si è che non si hanno a deplorare disgrazie, almeno che si conoscano.

La neve pare che abbia portato dei guasti anche sopra alcune linee telegrafiche a meno che ragioni di alta politica non influiscano sul silenzio dei telegrafi francesi. Il fatto è che dopo 72 ore non si conoscono ancora i dettagli del ricevimento del capo d'anno di Parigi ed il discorso dell'Imperatore dei francesi.

Si sa che il nostro governo prevedendo che il nunzio apostolico avrebbe pronunciato a nome di tutto il corpo diplomatico di Parigi uno dei soliti discorsi dei preti ha dato istruzioni al rappresentante ed a tutta l'ambasciata di non trovarsi alle Tuileries il primo giorno dell'anno per non assistere forse ad espressioni meno che cortesie.

Il Nunzio avrà quindi fatto la sua parlantina, l'Imperatore vi deve avere risposto, ma nessuno ci ha partecipato il testo di questi due discorsi, che se non all'Agenzia Stefani, devono essere conosciuti al governo.

Un tale silenzio dà argomento ai novellieri di fabbricarvi sopra una quantità di commenti e di induzioni, una più esagerata dell'altra. Così si dice, a cagion d'esempio, che il discorso di Napoleone III metteva in contestazione nientemeno che l'Unità dell'Italia ed il governo lo ha tenuto segreto per non commuovere le popolazioni in un momento di crisi ministeriale.

Queste sono tutte induzioni erronee — il governo non ha di che dolersi della Francia fino a pochi giorni addietro, che anzi l'Imperatore si mostra più dell'usato benevolo, ed è tanto vero che non mandò nemmeno un dispaccio sul debito pontificio per non recar imbarazzo al generale Menabrea nella formazione del suo gabinetto.

Quanto alla crisi ministeriale essa dura ininterrottamente, e se è da credersi alle asserzioni di personaggi per ordinario molto bene informati, si sarebbe assai lontani dall'aver superato tutte le difficoltà.

Oggi si dice che le basi principali del nuovo gabinetto sono oramai stabilite — che non fa difetto se non un ministro dell'interno, dove si vorrebbe un personaggio politico di qualche levatura.

Il presidente del consiglio si vuole che l'abbia bello e trovato, però siccome era mestieri intendersi prima in alcuni punti generali, così era mestieri che la persona designata venisse a Firenze — essa anzi era in viaggio, ma dovette arrestarsi come tanti altri al di là della Porretta per i disordini causati dalle valanghe di neve.

La crisi stradale influisce quindi a prolungare anche la crisi ministeriale — vedremo poi se superata la prima terminerà anche la seconda. È certo intanto che da molte parti si domanda che cessi al più presto un tale stato d'incertezza che può compromettere dei gravissimi interessi di Stato.

Il Re col suo discorso ebbe a dire che l'Italia si trova circondata di nemici esterni

ed all'interno — che la situazione politica dell'Europa minaccia dei seri pericoli per la conservazione della pace generale — disse agli ufficiali della guarnigione che l'esercito potrebbe entro brevissimo tempo esser chiamato a dar prova del proprio valore, e quindi in una simile situazione l'Italia non può stare lungamente senza un governo, qualunque esso sia.

Sui nomi della nuova combinazione ministeriale le voci variano. Tra queste ho sentito che il Menabrea colla presidenza terrebbe per sé il portafoglio della marina da lui lungamente diretto, mentre il Visconti Venosta assumerebbe quello degli esteri, ed il Cordova quello di grazia e giustizia: non vi saprei tuttavia dire quanto di vero vi possa essere in queste voci. Ad ogni modo si spera da tutti che da oggi a domani o sarà terminata la crisi, od il Menabrea prenderà la risoluzione di cedere il mandato che ha ricevuto.

Venezia, 5 gennaio.

Non mi sono affrettato più che tanto a mandarvi un cenno sul ballo dato venerdì sera dal nostro Prefetto, perchè a conti fatti, in causa della domenica fraposta, la mia relazione non avrebbe potuto essere inserita nel vostro *Giornale* prima di lunedì. Non dovette quindi ascrivermi a colpa il ritardo.

Il tempo era tutt'altro che propizio alla festa. Ma a dispetto della pioggia ch'era caduta a rovesci tutta la giornata, il ballo riuscì splendido e frequentato più di quello che il tempo avrebbe lasciato sperare. Lo stuolo delle signore non era, per vero dire, assai numeroso, ma eletto: eravi il fiore della società veneziana, e qualche gioiello forestiero. Nell'eleganza degli abbigliamenti era stato posto tutto quello studio accurato e scrupoloso, che le signore dell'alta società si fanno uno strettissimo dovere di coscienza di impiegare nel primo ballo aristocratico del carnevale. Dico aristocratico, poichè senza dubbio questo elemento vi era largamente rappresentato. Ciò non toglie però (e fa onore al nostro Prefetto) che egli abbia voluto associare nei suoi saloni tutte le classi della città: le persone oneste e civili vi ebbero portofranco, anche senza avere una coroncina sulla carta da visita o un nastrino sull'occhiello sinistro. Può darsi che qualche decrepito blasone si sia scandolezzato della manica larga del commendatore Torelli; ma il maggior numero dei cittadini se ne loda. I biglietti dispensati toccavano le otto centinaia; ma non tutti tennero l'invito, probabilmente per la inclemenza della stagione.

Gli appartamenti del palazzo della nostra Prefettura, che è uno dei più grandiosi del Regno, sono disposti con lusso e buon gusto. L'ampio scalone è costeggiato da due file di sempreverdi. A mano sinistra si entra nella prima sala, che serve da anticamera, ma che a tarda ora fu anch'essa invasa dal ballo. Due pareti son tappezzate da due grandi tele, l'una delle quali rappresenta la pianta di Venezia col progetto dei magazzini generali, sull'altra è tracciato l'Istmo di Suez, che è argomento prediletto agli studi del commendatore Torelli. Sotto ci sta scritta l'epigrafe: *Giuseppe Torelli primo Prefetto di Venezia ai suoi successori questo ricordo significativo lascia 1868*. Di là si passa nella vera sala da ballo, dove la musica militare, che guidava le danze, era l'altro acconciamente collocata in un pogg'uolo esterno, ma tutto rinchiuso, e contornato di fogliami e da fiori. Girando ancora a sinistra, si entra in una seconda sala addobbata in giallo, e di là al *buffet*.

Le Loro Altezze arrivarono dopo le undici, e il ballo fu aperto dalla duchessa di Aosta col commend. Torelli, e dal duca colla contessa Torelli. La duchessa era vestita di bianco con una profusione di gemme meravigliose. Il principe Amedeo danzò pure colla principessa del Montenegro e colla contessa Marcello. Ma la duchessa fece soltanto un'ultima quadriglia d'onore verso le cinque del mattino, quadriglia che chiuse la festa.

Intervennero al ballo anche un aiutante di campo dello Czar, carico di decorazioni, il bar. Simony già governatore d'Ungheria, e l'autore dell'*Italie est elle la terre des morts?*

Le Loro Altezze abbandonarono Venezia ieri mattina, per passare l'inverno a Napoli.

Il vostro corrispondente parigino vi riferisce le fosche profezie, che si fanno nella capitale dell'Impero a proposito dell'anno nuovo. Qui a Venezia per lo contrario il nuovo anno è di ottimo augurio, perchè il nuovo millesimo portò fortuna a una moltitudine di giuocatori. I numeri 18-68 estratti ieri a Venezia persuasero un'altra volta la popolazione, che il lotto è una delle più sapienti e umanitarie istituzioni, e che la provvidenza ci entra un poco anche nelle estrazioni del Regio Lotto.

La *Liberté* pubblica una corrispondenza da Firenze, sotto il titolo: *Colpo di Stato*. Ecco un brano:

«Non siamo ancor giunti a questo rimedio eroico, ma la parola è stata pronunciata nel consiglio della Corona.»

Che vuole il ministero? Proscribere, imprigionare, deportare, fucilare? No: il signor Menabrea cerca invece di risparmiare lo statuto, la libertà, individuale, la libertà della stampa, tutte le libertà; la Camera dei deputati fa solo osta olo al ministero e l'impedisce di governare.

Tutta l'audacia del Menabrea consisterebbe ad aggiornare la riapertura della Camera per tre o quattro mesi, tempo necessario per procedere con calma alle nuove elezioni.

Ma tutti gli uomini del potere, soggiunge a questo punto il *Courrier français*, non hanno forse sempre promessa la tutela dell'ordine, della proprietà, della famiglia, della religione e della libertà?

Noi italiani rispondiamo al *Courrier* che se il nostro governo sarà trascinato alla necessità del colpo di stato non è per volontà degli uomini del potere, ma pel letto di Procuste che ci ha inflitto Napoleone.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dall'*Avvenire militare*:

La crisi ministeriale continuò pur oggi. Dicesi che si attende una risposta da Visconti Venosta, e che probabilmente più tardi si riuscirà a completare il Gabinetto. Ogni notizia a questo riguardo è bene accoglierla però con riserva.

— L'ufficiosa *Correspondance Italienne* di oggi smentisce formalmente e nel modo il più esplicito le voci sparse ed accolte da vari giornali su una lettera che il re Vittorio Emanuele avrebbe scritto all'imperatore Napoleone lamentando le parole pronunciate da Rouher al Corpo legislativo.

— Dall'*Opinione*:

Abbiamo ragione di credere che la crisi è giunta al suo termine e che di stasera potrà essere ricostituito il gabinetto. Siccome però la risposta d'un uomo politico, richiesto di farne parte, è stata ritardata, a cagione dell'interruzione non solo delle linee di strale ferrate, ma anche delle linee telegrafiche, noi ci asteniamo dal profferire dei nomi, attendendo che ogni incertezza sia tolta e la combinazione sia sicura.

Dalla *Nazione*:

— Per le notizie che abbiamo, la crisi ministeriale dovrebbe ritenersi già risolta. Crediamo poter accertare che in giornata saranno conosciuti i nomi de' nuovi ministri.

Si assicura che l'onorevole De Filippo abbia accettato il portafoglio della giustizia.

TORINO. — Leggiamo nella *Gazzetta de Popolo*, del 3;

Ieri, all'*Albergo d'Europa*, ha avuto luogo un banchetto politico. Lo presiedeva l'egregio nostro sindaco, con a destra il generale Giacomo Durando ed a sinistra il conte Ponza di S. Martino.

Furono pronunciati importanti discorsi, ma l'ora tarda, in cui finì l'improvvisata riunione, non ci permette di darne sin d'oggi la relazione. Ne parleremo domani.

Furono applaudissimi il brindisi alla concordia e al Re, proposto dal sindaco, il discorso del San Martino, il brindisi ai veterani della libertà proposto dal Pugno, quello del Michelini alla gioventù italiana, quelli del Messotti ai personaggi che presiedevano alla festa, del Corsi all'arte italiana, del Sineo al S. Martino, del Villa a Garibaldi, e dello Spantigati a Rattazzi ed a quella patriottica

città di Napoli, che non lascia trascorrere occasione di manifestare la sua fede unitaria e di esprimere la sua simpatia per i rappresentanti di questo Piemonte.

NAPOLI. — Dall'Italia:

L'eruzione del Vesuvio continua in generale con la stessa intensità non lasciando le fasi ed i periodi precedentemente descritti. Dopo la recrudescenza de' giorni 28 e 29 dicembre venne un periodo di una certa calma che durò per circa due giorni ne quali si ebbero pochi mugghiti, prolungati ma deboli, con buffi di fumo cinereo. Ora le detonazioni riprendono ed i proiettili divengono più copiosi. Quando il dinamismo del cono si mostra più vigoroso e gli apparecchi si mostrano più inquieti, allora si prepara nuova emissione di lave, e quando questa hanno stabilito il loro corso, allora ritorna il fumo nero e l'attività eruttiva sembra calmarsi. Fino alla notte del 31 dicembre, i curiosi non sono mancati tanto alle lave quanto all'Osservatorio; ma, dopo, il cattivo tempo non ha permesso ad alcuno di tentare l'ascensione del Vesuvio.

ROMA. Dall'Opinione Nazionale:

Si torna a parlare di nuovo del probabile ritorno dei francesi a Roma, unitamente ad un corpo di spagnuoli!!!. Certo è che partirono altri ufficiali del genio per completare le fortificazioni di Civitavecchia, a cui si lavora con una alacrità febbrile da' Francesi che vi sono accampati. L'orizzonte è nero, ma noi, Romani, vediamo volentieri addensarsi le nubi, perchè ve lo dissi, allo scoppiar dell'uragano può scaturire oramai la nostra salute!

— Scriviamo all'Opinione:

Ieri il Papa senza badare alla sua salute affralita e all'aria pessima, andò con pompa spettacolosa alla Chiesa dei Gesuiti a cantare il *Te Deum* coi padri rugiadosi.

— Scrivono al *Corriere delle Marche*:

In questi giorni è di nuovo in giro la voce che una parte della truppe francesi venga per la seconda volta ad occupare questa città. Io, a dire la verità, credo cotale voce per lo meno prematura. A Civitavecchia solo un terzo della guarnigione imperiale dorme al coperto; il rimanente accampa tutta sotto le tende. Ciò non solo infastidisce i soldati, che sono assai malcontenti di dover subire senza scopo questi disagi, ma ne fa cadere infermi una quantità.

Il giorno di S. Giovanni, onomastico battesimale del papa, l'ufficialità pontificia venne presentata a far gli auguri d'uso a Pio IX dal generale Kanzler pro-ministro delle Armi. Il papa nel ringraziare i suoi soldati disse loro fra le altre cose — Che si rallegrava della compattezza dell'esercito: che tal esercito essendo composto di elementi così eterogenei fra loro, la compattezza era veramente una cosa prodigiosa, e che Egli anzichè attribuirlo alla forza della disciplina militare, l'attribuiva alla forza della religione che teneva tutti i soldati collegati fra loro come fratelli.

Dopo venne a parlare del diritto della forza e della forza del diritto. Disse che il primo genera l'usurpazione, che sebbene possa essere fortunato per alcun tempo in questo mondo, in fine è sempre superato dalla forza del diritto da cui ha origine la legittimità e la giustizia, ed è premiato da Dio in questa e nell'altra vita.

Conchiuse ringraziandoli di aver combattute si valorosamente per la più santa delle cause, che i pericoli da cui era cinto si sono evitati mercè la prodezza di tanti campioni che militano sotto la bandiera di S. Pietro. Ora gli rimaneva ancora ad affrontare l'ultimo pericolo, cioè la soluzione definitiva della questione. Questa essere estranea a contingenze militari dipendendo esclusivamente dalla diplomazia. Sperava però di superarla felicemente come avea superato gli altri pericoli confidando in Dio. Diede infine la consueta benedizione apostolica.

I nostri preti hanno molti denari, ma ne sciupano in modo tale per lavori di fortificazioni e per la soldatesca, che non di rado avviene che le loro casse si trovano esauste quasi per incanto. In questi giorni in cui evvi maggiormente bisogno di oro per il pagamento del consolidato, a denari non si trova molto comodo il nostro erario. Qui si era calcolato che l'Italia pagasse una parte del debito pontificio: ed invece l'Italia si ricusa di pagarlo non considerando più in vigore la Convenzione dal 15 settembre; si era fatto il conto senza l'oste.

Ora per rimediare alla meglio e far un po' di marsupio, in fretta e in furia si sono create altre sedicimila cartelle di consolidato, vendendole a quel saggio che si può, purchè si paghino subito.

I teatri sono quasi deserti di popolazione romana. Evvi però la popolazione cosmopolita, che ormai forma un popolo nel popolo romano: e questa li frequenta poichè il biglietto le costa nulla, venendo somministrato gratuitamente dalle benemerite conferenze di S. Vincenzo de' Paoli. Sicchè i teatri sono frequentati da zuavi o in borghese o in uniforme, e da Antiochiani, da svizzeri e dai loro parenti.

— Il papa ha ordinato a sue spese l'erezione d'un monumento commemorativo della battaglia di Monterotondo, nella chiesa parrocchiale di quel paese.

CIVITAVECCHIA. — Sabato (28) arrivò un piroscafo spedito a bella posta da Tolone, recando dispacci per il comandante francese. Poco dopo ripartiva per la Francia recando seco lo stesso comandante cui erano stati spediti i dispacci.

(dalla *Gazzetta dell'Emilia*)

NOTIZIE ESTERE

VIENNA. — Sono stati definitivamente nominati al ministero cisleitano — ed oggi prestano giuramento — il principe Carlos Auesperges, presidente del consiglio; conte Taaffe, sostituto presidente e ministro della difesa del paese e della polizia cisleitana; Dr Giskra, decorato della corona ferrea di seconda classe, al portafogli dell'interno; Dott. Herbst, giustizia, dott. Brestel finanze, prof. Hasner culto ed istruzione pubblica, de Plenier commercio, conte Potochy, agricoltura, dott. Berger, senza portafoglio.

PRUSSIA. — Scrivono:

I vescovi cattolici del regno hanno mandato indirizzi a S. M. il re in favore del potere temporale del Papa. Non pare ch'essi possano aspettarsi alcun felice risultato da questo loro passo.

Col 1. gennaio entra in attività il nuovo trattato postale cogli Stati del Sud coll'Austria e col Lussemburgo, essendosene già scambiate le ratifiche.

Si assicura che l'apertura del Parlamento doganale non avrà luogo prima del marzo.

INGHILTERRA. — Sull'attacco della torre di Martello operato dai feniani, leggiamo nel *Times* i seguenti dettagli:

La torre di Martello, a Fota, presso Queenstown, è stata attaccata iersera, 28, da una banda armata che avea preso la precauzione d'annerirsi la faccia. Essa sorprese i tre artiglieri di servizio e s'è impadronita d'una gran quantità d'armi e di munizioni. Si suppone ch'essa sia sbarcata presso la torre. Si dicea aver veduto dei battelli carichi d'individui armati passare al largo del porto di Cork, nella sera di lunedì. Il *Reseach* e l'*Helcon* erano stati mandati per inseguirli, ma non s'è più intesa notizia di questi legni.

— L'*Observer* dichiara prematura la notizia che il governo inglese ha l'intenzione di sospendere l'*habeas corpus*. Esso aggiunge che vi sono mezzi legali sufficientissimi per sopprimere il fenianismo nel regno unito.

RUSSIA. — Secondo le nostre informazioni scrive la *Correspondance Zvidler* di Berlino, la notizia secondo la quale sarebbe stato concluso tra la Prussia e la Russia un trattato relativo alla questione d'Oriente, è destituita di fondamento. Inoltre, noi crediamo essere bene informati, assicurando che nella questione orientale come in tutte le altre, i rapporti tra la Prussia e l'Inghilterra possono essere designati in questo momento come dei più cordiali.

— L'*Invalido Russo* lancia ancora un articolo destinato a produrre una viva impressione nel mondo politico. Dopo avere analizzato i documenti diplomatici pubblicati dal *Giornale di Pietroburgo*, esso conchiude che « la Russia ha posto la questione d'Oriente in un modo così chiaro, che una pronta soluzione è imminente. »

GRECIA. — In Candia la rivoluzione progredisce sempre, cosa ammirabile da sì piccolo popolo e sotto tanti e tali ostacoli e difficoltà. I turchi in numero di 12 mila fecero una sortita dalla fortezza di Canea, ma vennero respinti valorosamente dagli insorti che li ricacciarono fino alle porte della città fortificata; fecero grosso bottino di bestiame ed uccisero più che 200 turchi.

Anche da Rettimo, pure città forticata, i turchi tentarono una sortita, ma vennero pure respinti con gravi perdite.

L'ira dei capi dell'esercito turco si dirige tutta contro il comandante in capo degli insorti il generale Zimbracachi, che manò prezzolata dal Gran-Visir, tentò di recente di avvelenarlo. Il prode comandante si accorse

del tradimento appena preso il veleno, sicchè fu ancora in tempo di salvarsi coi rimedii opportuni, così che ora è fuori di ogni pericolo e va ristabilendo la sua scossa salute.

Al-Pascià, dicesi che sia deciso di abbandonare l'isola e far ritorno con tutte le sue truppe a Costantinopoli, vedendo l'impossibilità di domare quell'eroico popolo.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Notizie universitarie. Per voto della Facoltà filosofica e del Senato accademico di questa R. Università, S. M. il Re nella udienza del 30 dicem. p. p. ha conferito a Nicolò Tommaseo il grado di dottore in filosofia ed il titolo di professore onorario aggregato alla facoltà medesima.

Scambiando la città per la campagna, parecchi individui continuano nell'abusiva esplosione di fucile nell'interno dei giardini. Eppure la legge lo proibisce! Raccomandiamo vigilanza a chi spotta, e un po' di urbanità a chi se ne dimentica!

Questa notte ignoti ladri si provarono di derubare in un negozio di gioielliere in Piazza delle Erbe, mediante scassinatura delle serrature. Ma non riuscirono nel loro pravo proposito, perchè trovarono ostacoli nella resistenza delle forti imposte, o perchè disturbati da passaggieri.

Sotto la ditta A. Galliera e comp. si è aperto in Via Bolzonella, al N. 234 un ufficio d'indizi con agenzia d'affari, che veramente era desiderato in questa città, dove per ciò può tornare vantaggioso, essendo sempre attivo, delicato, discreto, nel disimpegno dei suoi incumbenti.

La colona Frigyesi e la campagna romana del 1867 è un opuscolo di Pietro Del-Vecchio.

Il ricavato di questa operetta che ha avuto tanto successo per tutta Italia verrà erogato per fare un busto in marmo ad Enrico Cairoli da regalarsi alla madre.

È una semplice e patetica narrazione, come l'ha chiamata l'illustre Quinet che non può fare a meno di commover ogni anima gentile ed amante d'Italia.

Vi si sente davvero in ogni linea la più pura devozione alla patria. Senza avere la pretesione di essere questa narrazione un rapporto militare è però tale da spargere molta luce sugli ultimi avvenimenti specialmente in ciò che riguarda i preparativi della gloriosa spedizione. Il fine poi a cui è diretto questa pubblicazione è così nobile che basterà venga rammentato perchè tutti vogliamo concorrere ad acquistarla.

Sappiamo essere intenzione dell'autore farne una seconda edizione con moltissime aggiunte e confronti.

ULTIME NOTIZIE

Dalla Nazione:

Il Ministero è composto nel modo seguente:

Presidenza e Esteri — Menabrea.

Interno — Senatore Cadorna.

Finanze — Senatore Cambrey Digny.

Lavori Pubblici — Senatore Cantelli.
Giustizia e Grazia — Deputato De Filippo.

Guerra — Deputato Bertolè Viale.

Marina — Ammiraglio R botty.

Istruzione — Deputato Broglio,

Agricoltura e Commercio — Incaricato l'on Broglio.

Ieri sera i nuovi ministri prestarono giuramento nelle mani di S. M.

Ci si afferma che il ministro delle Finanze farà quanto prima la esposizione finanziaria alla Camera.

— Corre voce che l'on. Borromeo rimanga nell'ufficio di Segretario generale al Ministero dell'Interno.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

DRESDA, 3. — Il *Giornale di Dresda* pubblica una corrispondenza ufficiosa di Vienna circa il programma della politica estera di de Beust. Dice che qualsiasi guerra sarebbe per l'Austria un disastro così immenso che nulla

potrebbe giustificarla se nonchè la necessità di difendere la propria sicurezza minacciata o l'esistenza che palesemente fosse posta in pericolo. L'esistenza dell'Austria verserebbe in pericolo se la pretesa propaganda Slava fosse intrapresa sotto il pretesto dell'Oriente; ma la sua esistenza non è punto minacciata dal compimento dell'Unità della Germania o dell'Italia. È dovere dell'Austria vegliare incessantemente per rendere possibilmente inoffensivi gli imbarazzi europei come fece nella questione del Lussemburgo.

FIRENZE, 4. — *Gazzetta ufficiale.* La presidenza della Camera dei deputati fa la seguente comunicazione. Stante la straordinaria quantità di neve caduta nei trascorsi giorni essendo intercettate le principali comunicazioni ferroviarie, massime quelle dell'Italia superiore con Firenze la riapertura della Camera è aggiornata sino al giorno 11 del mese corrente.

MADRID, 4. — Un movimento popolare è scoppiato a Lisbona in seguito alle ultime misure amministrative. La dimissione del ministero fu accettata. Loulé ha declinato l'incarico di comporre il nuovo gabinetto.

VIENNA, 4. — La *Debatte* annunzia che l'ambasciatore di Turchia a Vienna ha ricevuto l'ordine di andare immediatamente a Londra. Partirà probabilmente oggi. La sua missione si riferisce ai rapporti tra la Turchia e la Prussia.

COSTANTINOPOLI, 4. — Lettere da Canea annunziano che l'ammiraglio turco ha sorpreso la corvetta russa che sbarcava ad Armingo delle provvisori violando il blocco. Il comandante della corvetta ha proposto di sospendere lo sbarco fino alla decisione del console russo. L'ammiraglio accconsenti.

PARIGI, 5. — L'imperatore distribuirà domani le ricompense per prodotti agricoli dell'Esposizione. Gli Uffici del Corpo legislativo ammisero l'interpellanza di Lanjunaïs. Respinsero quella di Pelletan.

LISBONA, 4. — Il conte d'Avila fu incaricato di formare il nuovo gabinetto.

PARIGI, 5. — Il *Moniteur* pubblica una dichiarazione firmata il 24 dicembre tra la Francia e il Lussemburgo per semplificare la legislazione circa i documenti da presentarsi dai sudditi di uno di questi paesi per contrarre matrimonio nell'altro.

Il *Constitutionnel* dice che i discorsi dell'imperatore sono spesso soggetti a perfidi commenti. Confuta coloro che cercano trovare dei sott'intesi e riserve nelle assicurazioni d'amicizia scambiate fra Napoleone e Goltz. Smentiscono la voce che l'imperatore ricevendo il Corpo legislativo insistesse in modo particolare sull'urgenza della legge relativa all'organizzazione dell'esercito e sulla necessità onde garantire la sicurezza del Paese.

Il *Constitutionnel* soggiunge che giammai congratulazioni più cordiali furono scambiate in occasione del nuovo anno tra Napoleone e gli altri sovrani dell'Europa. Il re d'Italia fra gli altri indirizzò all'imperatore un dispaccio il più amichevole.

BERLINO, 5. — Il Re ricevette stamane Goltz con cui ebbe lunga conferenza.

SHANGAI, 7 dicem. — È scoppiata la rivoluzione politica.

PARIGI, 6. — Un dispaccio ufficiale da Lisbona annunzia il nuovo ministero. Carilla Presidenza ed Esteri, Ferreira Finanze, Magalhães Guerra, Amaras Marina.

GIAPPONE. Il Taikun rassegnò i suoi poteri.

Teatro Concordi. *Jone.*

Teatro Sociale. La drammatica compagnia Boldrini rappresenta alle ore 7.1/2 *La forza della coscienza.*

Ferd. Campagna garante responsabile.

+

Il giorno quattro Gennaio 1868, affranta dai dolori sopportati da lungo tempo con tanto coraggio e rassegnazione, spirava **Maria Radicelli** nata **Gaspari** Povera madre!! Quanto dolore nel dovere abbandonare e per sempre quei tre fiori di virtù che contornavano con tanto amore il tuo letto di morte.

Nelle regioni dove ti trovi, o madre esemplare, ti sia conforto il dolore di tutti noi che ti abbiamo perduta, e le generose virtù nelle quali educasti la tua famiglia.

L'unico rimedio che rimpiazza perfettamente

L'OLIO FEGATO MERLUZZO

così ripugnante pel suo gusto è

il vero **ESTRATTO D'ORZO TALLITO** chimico puro

del Dottore **LINCK**

prodotto in qualità corretta dalla fabbrica di **M. DIENER, Stoccarda.**

Questo importante Preparato-farmaceutico, raccomandato caldamente dalle primarie Notabilità mediche di Germania come dal Professore Dott. **ROCK** di Lipsia, dal professore Dott. **Niemeyer** di Tubinga, Medico consulente di S. M. il re di Württemberg ed altri, non è da confondersi colla cosiddetta Birra di Hoff, Berlino.

Il nostro vero Estratto d'orzo tallito, che contiene circa 70 0/10 di sostanze nutritive (Zucchero e Destrina) è d'un sapore aggradevolissima digestione per le convalescenti, affetti di tisi, Clorose delle donne, Gialiore e per quelli che soffrono di debolezza degli organi di digestione, coi fanciulli fu sperimentato con grandissima efficacia contro la tosse convulsiva, bronchite e le serofole, e così è pure un rimedio calmante in tutte le malattie degli organi del respiro, come tosse, voce rauca catarro, dolori nella gola, respirazione oppressa e principiante consumazione.

Detto eminente rimedio si vende in bottigliette quadrate le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro **Malz-Extract nach Dr. LINCK** dall'altra l'etichetta della fabbrica **M. DIENER, Stoccarda**

in tutte le primarie farmacie a **Lire 2.50** cadauna.

Deposito per **PADOVA** presso i signori **PIANERI** e **MAURO**, farmacisti e negozianti all'Università — **Belluno Valeri, Vicenza** — **Giov. e Fratelli Bindoni, Treviso.**

La vendita all'ingrosso si fa dall'AGENZIA GENERALE pel REGNO D'ITALIA in **Milano, Via Arcimboldi N. 5.**

(2 pub. N. 20)

È messa in vendita

ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO

LA

GUIDA INDISPENSABILE

PER LA

CITTA DI PADOVA

ANNO I° 1868

Un volume in 16 di pag. 212

Contenente tutto il personale degli Uffici, Corpi morali, professionisti, Negozianti, esercenti: **Orarii, Tariffe;** preceduta dalla **Biografia del Re d'Italia** e da un **Cenno storico della Città di Padova.**

PREZZO IT. L. **UNA**

DISPENZA

Cartoni Originarij del Giappone e Semente Giapponese

I. Riproduzione

Eseguita, il 27 Dicembre p.p. l'estrazione per Lotti delle azioni di L. 500 l'una, della Società Bacologica C. Ozio e Compagnia, i Cartoni annuali, benissimo scelti e conservati, costarono ai Soci; compresa ogni spesa e provvigione L. 19,23 l'uno. A tutto il giorno 18 Gennajo seguirà la dispensa di Cartoni Originarij e di Semente l. riproduzione detta Brianza commessi al Sig. A. Dott. Albini di Milano in base al suo manifesto 20 Giugno p. p.

Per queste commissioni il prezzo dei Cartoni Originarij, qualità ANNUALE TUTTI VERDI è limitato a L. 25 l'uno, quello della Semente riprodotta a L. 6 l'oncia od il Cartone senza altra spesa.

Per le conseguenze e successive commissioni, rivolgersi ai rispettivi recapiti di commissione e per Padova all'albergo della Stella d'Oro nei giorni 16 e 17 corrente al sottoscritto od al suo studio in Vicenza Piazza Duomo N. 2370.

Vicenza 2 Gennajo 1868.

(1 pub. n. 23)

Emilio Rizzetto

ALLA

Libreria Editrice Sacchetto in Padova

TROVASI VENDIBILE

IL DISCORSO INAUGURALE

LETTO NELLA R. UNIVERSITA'

il giorno 9 dicembre 1867

DAL RETTORE MAGNIFICO

CAV. PROF. G. DE LEVA

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY



Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSOR HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

(3 publ. n. 19)

IN PADOVA PRESSO **GUERRA PROFUMERIE**

MEMBRIA ALLA SOCIETÀ DI SCIENZE DI

NON PIU'

CAPELLI BIANCHI

MILANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA

Di DICQU EMARE aine, di ROUEN



Per tingere e all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate no al giorno d'oggi.

Deposito a Parigi, rue Saint-Honoré, 207.

Prezzo f. 6.

Deposito centrale e vendita presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospe dale, N. 6, Torino, e dai principali parrucchieri e profumieri. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

(n. 22 1 publ.)

ALLA LIBRERIA SACCHETTO

vendesi l'Opuscolo in 16°

l'Italia

sotto i varj suoi aspetti fisico, politico ed economico — Trattatello offerto alla gioventù da **Alceo Pozzi** professore nel collegio militare di Milano.

Prezzo L. **1.25**

GABINETTO MAGNETICO

CONSULTAZIONI

Su qualunque siasi malattia

La Sonnambula signora Anna D'Amico, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero, per le tante guarigioni operate, insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera ranca con due capelli e i sintomi della persona, ammalata, ed un *Vaglia* postale di L.3 e cent. 20 nel riscontro riceveranno il consulto della malattia alle loro cure.

Le lettere devono dirigersi al prof. PIETRO D'Amico, magnetizzatore in Bologna, Via Venezia N. 1748, in mancanza di *Vaglia* postale, si potranno spedire lire 4 00 in francobolli. 2 pub. n. 12)

NEL BAZAR DEI LIBRI

Via dei Servi, n. 10 rosso

Trovasi vendibile un grande assortimento di romanzi italiani e francesi a prezzi discretissimi.

Tip. Sacchetto.

Novità Librarie

Vendibili alla Libreria edit. Sacchetto IN PADOVA

- FONTANA G. La Tradizione Unitaria in Italia. — Bologna in 12 L. 2 —
- ANNUARIO del Libero Pensiero Anno I. 1868, Milano in 8 8 —
- SCHIVARDI. Plinio Agenda Formulario per i medici e chirurghi d'Italia, Anno 1868 in 64 2 —
- Detto con legatura in pelle 3 —
- CACCIANIGA A. La Vita Campestre, Studi Morali ed economici, Milano 1867 2 —
- ALMANACH de Gotha Annaire diplomatique et Statistique pour l'Année 1868 — Gotha . 7. 50
- STRENNA del Pasquino anno 13 1868. 3 —
- GEMMA A. Le Quattro Stagioni. Canzone politica Verona 1867 — 50
- BUNSEN Dieu dans l'histoire, Paris 1868 in 8 9 —
- TRIPPIER Louis, Commentaire de la loi du 24 juillet 1867, sur les Sociétés, Paris 1867 in 8 2 volumi 18 —
- ALBINI Prof. G. Lezioni di Embriologia o fasc. di pag. 144. Litografato con figure . . . 7 —

N. 11179.

EDITTO

Quelli i quali avessero in loro potere il libretto d'investita presso il Monte di Pietà e Cassa di risparmio in Padova N. 1058 per l'importo di L. 3000 rilasciato al nome di Ferdinando e Luigi Montesanto minori è smarrito, ed ai quali siccome ignoti venne deputato in curatore l'Avv. di questo Foro dott. Marco Pradella, vengono citati a produrre nel termine di un anno il detto libretto d'investita, altrimenti sarà il libretto stesso dichiarato nullo ed il Monte di Pietà e Cassa risparmio in Padova non sarà obbligato a rispondere per esso.

Il Presidente ZANELLA

Dal R. Tribunale Prov. Padova 22 Novem. 1867. CARNIO D.

(2. pubb. N. 456)